



# Milano

## Sette

**Terremoto in Siria e Turchia: gli aiuti Caritas**

a pagina 2

**Cardinal Martini: quel suo Sinodo così coraggioso**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## A Erba la Veglia a 60 anni dalla «Pacem in terris»

A un anno dall'invasione russa dell'Ucraina e nel 60° anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris*, lunedì 20 febbraio, alle 20.45, nella chiesa prepositurale di Santa Maria Nascente a Erba, è in programma una Veglia per la pace intitolata «In piedi costruttori di pace!».

La Veglia, che ricorda anche il trentennale della morte di monsignor Tonino Bello (vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi) e di Moreno Locatelli (volontario ucciso a Sarajevo), sarà presieduta da monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes. La serata si concluderà con una testimonianza dell'associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo.

La Veglia concluderà il ciclo di eventi per il Mese della pace promossi dalla Caritas di Erba con il sostegno e la collaborazione di numerose realtà (Emmaus Erba - Provocatori di Cambiamenti, Acli, Ovi La Nostra Famiglia, Coordinamento comasco per la pace, Shongoti Onlus Commercio equo e solidale, Pastorale giovanile decanale, Gruppo di Animazione sociale dei Decanati di Erba e di Asso e Associazione Nishash - Respiro Onlu), che tra gennaio e febbraio ha previsto cinque appuntamenti tra dibattiti, spettacoli teatrali e proiezioni di film.

A un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina, l'arcivescovo propone che nella diocesi di Milano si viva la Quaresima come tempo di riflessione, di penitenza e di preghiera

DI MARIO DELPINI \*

Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c'è. E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra. Non possono dichiararsi sconfitti. Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

Il 24 febbraio molte manifestazioni sono organizzate per ricordare il primo anniversario di un evento tragico e promuovere iniziative di pace. Invito tutti a unirsi con convinzione agli eventi organizzati, dovunque siano. Raccolgiamo con gratitudine l'appello accorato e insistente di Papa Francesco, ammiriamo la sua tenacia, riflettiamo sul suo insegnamento e insieme con tutti i fratelli e le sorelle che vogliono la pace nella giustizia, noi decidiamo di insistere nella preghiera, nella penitenza, nell'invito alla conversione.

Per questo propongo che nella Diocesi di Milano si viva la Quaresima come tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace.

Quanto all'invito alla conversione, invito tutti a condividere, a sottoscrivere e a far sottoscrivere - a partire dal-



# Tutti i popoli vogliono la pace

la prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme - l'appello che sarà reso disponibile online sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) e che potrà anche essere distribuito in forma cartacea. Questo gesto simbolico possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee.

Quanto alla penitenza invito tutti a vivere l'intera Quaresima come tempo di penitenza secondo le forme praticabili. In particolare a questa intenzione orienteremo il digiuno del primo venerdì della Quaresima ambrosiana, il 3 marzo. E invito chi può e lo desidera a condividere con me la preghiera e il digiuno in Duomo, dalle ore 13 alle ore 14, come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima. Quanto alla preghiera propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace.

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro, noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza: vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!*

*Vieni in aiuto alla nostra debolezza, manda il tuo Spirito di pace in noi, nei potenti della terra, in tutti.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro, noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia: donaci il tuo Spirito di forza, perché non vogliamo rassegnarci, non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello, che le armi distruggano la terra.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro, noi ti preghiamo per dichiararci disponibili per ogni percorso e azione e penitenza e parola e sacrificio per la pace. Dona a tutti il tuo Spirito, perché converta i cuori, susciti i santi e convinca uomini e donne a farsi avanti per essere costruttori di pace, figli tuoi.*

\* arcivescovo

### L'appello da sottoscrivere e l'impegno di persone e comunità

Dal 26 febbraio, prima domenica di Quaresima, fino al 2 aprile, domenica delle Palme, sarà possibile sottoscrivere l'appello per la pace lanciato dall'arcivescovo a tutta la Diocesi (vedi articolo a fianco). L'appello sarà pubblicato sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e, seguendo l'opportuno link, ciascuno potrà sottoscrivere indicando nome, cognome e luogo di residenza. Naturalmente, per le persone e le comunità che lo desiderassero, sarà possibile anche raccogliere le adesioni attraverso moduli cartacei, da stampare in proprio e da inviare all'indirizzo che verrà comunicato a breve. Questo il testo dell'appello e dell'impegno personale che l'arcivescovo invita a sottoscrivere: «Noi vogliamo la pace, i popoli vogliono la pace! Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: "Per favore, cercate la pace!".

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

### MONDIALITÀ

## Beati i costruttori di guerra? La sfida attuale

«Beati i costruttori di guerra? Il 60° di *Pacem in terris* ci sfida a diventare artigiani di pace» è il tema del Convegno Mondialità che si terrà sabato 18 febbraio organizzato dalla Diocesi e promosso da Pastorale Missionaria, Pastorale dei Migranti e Caritas ambrosiana. Il convegno si terrà in presenza, presso l'Istituto dei Ciechi a Milano (via Vivaio 7), dalle ore 9.30 alle 13, con possibilità di collegarsi anche da remoto, sul canale Youtube Chiesadimilano.

Nel 60° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII e in una condizione di guerra che coinvolge da vicino l'Europa e decine di altri Paesi nel mondo, il Convegno intende offrire una riflessione particolare sul tema della pace e, dall'altro lato, della guerra: cosa è pace nell'immaginario di diverse generazioni e culture, cosa porta la pace e cosa porta, da certe angolature, la guerra. Tra conflitti dimenticati e strategie di politica estera si proverà a far luce sulla complessità dell'intreccio che unisce indissolubilmente guerra e pace.

Il programma prevede un breve video di apertura, il saluto di mons. Luca Bresnan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione Sociale, che aiuterà a immergersi nella relazione introduttiva e interpretativa sulla politica estera al tempo di papa Francesco, a cura di padre Antonio Spadaro, gesuita, direttore de *La Civiltà Cattolica*. Seguirà una doppia intervista, a cura di Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire* e moderatrice del convegno, a Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, e a Sandro Calvani, già funzionario italiano all'Onu, riguardante la geopolitica della guerra e della pace e gli organismi internazionali.

L'intervista lascerà spazio a una tavola rotonda a tema «Beati i costruttori di pace nel mondo», in cui padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano, racconterà la sua esperienza nella martoriata Repubblica Centrafricana; Marta Aspesi, operatrice di Caritas ambrosiana, parlerà della difficile situazione ad Haiti, dove ha vissuto con suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo, martire uccisa a Port-au-Prince il 25 giugno 2022; e infine Francesca Benigno, desk officer di *New Humanity International*, tratterà la situazione nel Myanmar, che ormai da due anni vive una situazione di vera e propria guerra civile, con oltre un milione di profughi. Al termine delle tre testimonianze ci sarà spazio per un dibattito con il pubblico presente in sala e anche da casa attraverso la chat di Youtube Chiesadimilano. A tirare le conclusioni di questa ricca mattinata sarà l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Per informazioni: tel. 02.8556232, tel. 02.8556455, tel. 02.76037270.

## «Urgente rafforzare l'iniziativa della Santa Sede»

Marco Tarquinio mette in guardia dai drammatici rischi di un'escalation bellica, favorendo invece la strada diplomatica

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La geopolitica della guerra e della pace». È questo il titolo della comunicazione che il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, proporrà nel Convegno Mondialità 2023. Perché questa scelta? «L'ordine della frase già dice qualcosa, ossia che le grandi strategie internazionali e di sistemazione dell'ordine (o, meglio, del disordine mondiale) sono prioritariamente impregnate di scelte di guerra con conflitti

condotti in diverse maniere, oltre le armi tradizionali, secondo la nostra complicata e straordinaria modernità», spiega Tarquinio.

Come dice il Papa, viviamo davvero una III guerra mondiale a pezzi?

«Da qualche settimana il Papa ha cominciato a non dire più "a pezzi", ma solo "III guerra mondiale". Basti pensare ai 169 conflitti in atto - secondo il database curato dall'Università di Uppsala - anche se le guerre, diciamo così, "classiche" tra Stati sono solo 4, tra cui quella in Ucraina».

*Avvenire* è uno dei pochi media che riserva uno spazio notevole ai Paesi e alle guerre dimenticate. La gente è interessata?

«È un lavoro che possiamo fare perché l'editore ce lo consente e idealmente ci sprona e perché abbiamo un lettorato esigente, intelligente e interessato. Non

possono esistere alibi: se facciamo informazione di bassa qualità, stiamo tradendo il patto con i lettori. Credo che l'informazione di questo tipo sia utile, perché aiuta a dare concretezza e profondità alle storie che ci vengono incontro anche attraverso le migrazioni forzate. E, poi, è bello fare questo mestiere perché, raccontando le cose storte, riusciamo sempre a trovare quelli che fanno la cosa giusta, che costruiscono la pace stando dalla parte delle vittime, dei più deboli. Pensiamo a suor Luisa dell'Orto o a suor Maria De Coppi. La pace credo che sia attraente, anche se adesso sembra che vada di moda la guerra».

Nel suo messaggio per il terremoto, l'arcivescovo Delpini si chiede se questa tragedia convincerà della stoltezza della guerra...

«Abbiamo sintonia profonda con l'arcivescovo anche quando dice questo, e di-

co sempre che da Milano si vedono bene l'Italia e il mondo. I governanti dei Paesi colpiti faranno del sisma soltanto un motivo per rafforzare il proprio potere e tenere sotto controllo gli scenari bellici, come in Siria, o di conflitto interno con le minoranze, come in Turchia? Questo non riguarda solo loro, ma anche tutti noi».

Il Convegno Mondialità intende celebrare il 60° della *Pacem in terris*, soprattutto, chiedendosi cosa, dell'enciclica, sia rimasta lettera morta. Questo non dice molto di questi sei decenni? «Sì, concordo completamente con questa analisi. San Giovanni XXIII nell'enciclica spiega che la pace è costruita su 4 pilastri: la libertà, la giustizia, la verità e l'amore. Uno dei grandi problemi della nostra politica e anche del sentire comune, è avere considerato essenziali solo la libertà e la giustizia, mentre gli

Il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio



altri due aspetti - pur non fuori dalla nostra portata - sono stati letti come cose da anime belle, accessorie, di cui si può fare a meno. I risultati di un tale atteggiamento sono sotto gli occhi di tutti».

Come finirà in Ucraina?

«È urgente che si rafforzino gli sforzi che la Santa Sede sostiene incessantemente nonostante le apparenti indisponibili-

tà di Mosca e Kiev. Siamo su un piano inclinato drammatico, come ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite. Molti degli analisti che teorizzano persino trionfanti il prossimo scendere in campo delle truppe della Nato non sanno di cosa parlano, ma ne parlano: questo passo di guerra totale è da scongiurare».

# Siria, dove il sisma ha colpito gli sfollati della guerra

*Latakia è una città che era già stata duramente ferita dal conflitto: ora gli aiuti internazionali*

DI DANIELE ROCCHI

«A Latakia, nel quartiere popolare di Rameh, hanno estratto poco fa due giovanissimi ancora in vita. Sotto le macerie del palazzo di sette piani restano altre persone, per questo è importante scavare»: Giacomo Pizzi, collaboratore della ong Pro Terra Sancta, è a Latakia per un sopralluogo in quella che è la più importante città portuale della Siria, rimasta gravemente colpita dal terremoto del 6 febbraio. Al telefono fa il punto della situazione:

«Nella parte centrale della città sono crollati due edifici. Altri due o tre sono stati evacuati perché a rischio di crollo. Le scosse, infatti, si susseguono. La possibilità che possano crollare improvvisamente è alta. Altre strutture saranno abbattute perché completamente inagibili. Le zone della città che hanno riportato i danni maggiori sono quelle della periferia settentrionale, dove c'è un piccolo villaggio abitato da famiglie sfollate di Idlib, e meridionale dove si trova un insediamento di palestinesi già dal 1948. Si tratta di gente "doppiamente sfollata", prima a causa della guerra, ora per il terremoto. Durante la guerra cercavano una casa qui e adesso non ce l'hanno più. È iconica la storia di questa donna Jameela, che ha 90 anni ed era fuggita da Idlib con la sua famiglia per fuggire da al-Nusra. Ieri stavano per rientrare nella loro casa che ballava tutta e li hanno fatti uscire e ora non hanno un tetto. Coloro che hanno perso la casa cercano di trovare rifugio in centri di accoglienza. Nel convento francescano del Sacro Cuore di Gesù i frati stanno ospitando circa 200 persone».

«In queste prime ore a Latakia, insieme ad altre ong e agenzie umanitarie, stiamo cercando di fare sopralluoghi per stilare una mappatura dei bisogni e coordinare gli aiuti - spiega Pizzi -. Per adesso il bisogno concreto è veramente basilico. Lo era anche prima del terremoto e anche per persone che non erano povere. Mancano cibo, acqua, coperte che stiamo già distribuendo. Più che un vero aiuto si potrebbe parlare, in questa fase, di sollievo ai terremotati. Quando capiremo l'entità dei danni, bisognerà intervenire subito per la ricostruzione delle case». Per il collaboratore di Pro Terra Sancta una delle difficoltà maggiori da affrontare è quel «senso di abbandono patito dai siriani, giunti al loro 13° anno di guerra. Si sentono completamente dimenticati perché nessuno parla più di loro. Tuttavia reagiscono alle difficoltà con grande resilienza». Appare come una luce, allora, «l'arrivo a Latakia di due camion pieni di aiuti provenienti dal vicino, ma solo geograficamente, Libano. È noto che storicamente tra siriani e libanesi i rapporti non siano così buoni. La manna del Libano, che vive una crisi economica e sociale profondissima, è una fonte di speranza». L'arrivo degli aiuti internazionali, tuttavia, resta basilare per soccorrere la popolazione terremotata. A tale riguardo Pizzi ribadisce l'appello già lanciato da Pro Terra Sancta alla comunità internazionale per rimuovere o allentare, almeno in questo momento, le sanzioni che colpiscono la Siria, e che non si faccia distinzione tra gli sfollati che vivono sotto il regime di Assad o i ribelli. «Le sanzioni rallentano se non impediscono del tutto il flusso di aiuti. Da parte nostra continuiamo a chiedere sostegno per affrontare le emergenze di questi giorni. Ogni aiuto verrà prontamente trasferito alla popolazione siriana. Per questo Pro Terra Sancta ha attivato immediatamente una campagna di raccolta fondi per sostenere i terremotati e riparare i danni provocati alle case».

Nei giorni scorsi a Latakia è arrivato il nunzio apostolico, cardinale Mario Zenari, che come ad Aleppo, ha fatto un sopralluogo nelle chiese distrutte e ha visitato gli sfollati ai quali - conclude Pizzi riferendo parole del Nunzio dette ad Aleppo - «porterò la "carrezza" del Papa».



Un operatore di Pro Terra Sancta a Latakia

In seguito alla catastrofe che il 6 febbraio ha devastato l'Anatolia e le regioni siriane, sono state attivate le reti internazionali per soccorrere i più deboli tra la popolazione

# Terremoto, gli aiuti della Caritas

*C'è grande necessità di acqua pulita, generatori di elettricità, gas*

DI PAOLO BRIVIO

«Faremo sentire la nostra vicinanza a comunità già provate dalla dura realtà della guerra, dell'esilio, della povertà. Invitiamo anche i cittadini e i fedeli della Diocesi a manifestare la loro fraterna solidarietà». Così Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, si era espresso, appellandosi alla generosità di milanesi e lombardi, subito dopo la notizia del terribile terremoto che lunedì 6 febbraio ha sconvolto intere regioni di Turchia e Siria.

La promessa di una mobilitazione solidale è divenuta realtà nei giorni successivi, mettendo a frutto i collaudati schemi di collaborazione che si attivano nella rete internazionale Caritas in occasione di grandi catastrofi umanitarie. Le Caritas nazionali dei due Paesi hanno vivaci presenze nelle regioni terremotate, nonostante la condizione di minoranza (spesso, di piccola minoranza) sperimentata dalle comunità cristiane. Subito hanno cominciato a distribuire cibo, acqua, coperte e materassi agli sfollati, letteralmente svuotando i propri magazzini, e subito si sono messe all'opera per pianificare interventi più organici già nella fase di emergenza, cui seguiranno azioni di soccorso, aiuto a soggetti vulnerabili e ricostruzione, che si protrarranno nei mesi e negli anni.

Al lavoro dei religiosi, degli operatori e dei volontari presenti in Turchia e Siria si è aggiunto il supporto, in varie forme, del network Caritas internationalis, e in esso delle Caritas italiane. Nel nostro Paese, la Conferenza episcopale ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese, per domenica 26 marzo; nell'attesa, per gli aiuti immediati ha stanziato 500 mila euro, messi nelle disponibilità di Caritas italiana. Nella Diocesi ambrosiana, all'accorato messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini ha fatto eco, da parte di Caritas, l'avvio di una raccolta fondi, inaugurata con 20 mila

euro destinati dallo stesso organismo pastorale.

Sul terreno, lo sviluppo degli aiuti risente dei diversi contesti (politici, militari, sociali, religiosi) che caratterizzano i due Paesi. In Turchia, ogni azione d'aiuto deve coordinarsi con il sistema pubblico, in particolare la Protezione civile nazionale (Afad); in accordo con la Nunziatura apostolica, Caritas Turchia ha cominciato a farlo, anche grazie al supporto di due operatori inviati da Caritas italiana, che si sono aggiunti alla presenza di una collega italiana inserita da tempo nell'organico della Caritas della Diocesi d'Anatolia (una delle tre del Paese). «Il dramma è così grande che è difficile da spiegare, e soprattutto da affrontare - riferisce Giulia Longo -. Abbiamo allestito un team che gestisce l'emergenza e cerca di individuare le strade migliori per portare nuovi aiuti. Siamo riusciti a far arrivare nel centro di Iskenderun tre camion con beni essenziali. C'è una grande necessità di acqua pulita, generatori di elettricità, gas. Ci stiamo adoperando per farli arrivare». La zona di Iskenderun, dove si concentra la presenza cattolica ma dove è crollata la cattedrale, è povera e caratterizzata dall'arrivo, nell'ultimo decennio, di decine di migliaia di rifugiati siriani, in fuga dalla guerra che ha devastato il loro Paese; la nuova tragedia impone di coordinare al meglio gli aiuti e sconsiglia iniziative che non transitino attraverso soggetti in contatto con le autorità pubbliche.

In Siria, Paese di antica tradizione cristiana, Caritas è invece attiva nei territori di Aleppo, Lattakia e Hama, grazie a 295 operatori e volontari che distribuiscono aiuti di emergenza. E rilevano i bisogni delle tantissime persone ricoverate in rifugi improvvisati, poco sicuri, senza servizi igienici, privi di beni primari, allestiti in scuole, chiese, moschee, palestre, campi spontanei. Particolarmente grave viene segnalata la situazione degli anziani, vulnerabili al freddo e ai disagi dei centri di accoglienza. Una delle tante fiammelle di speranza, in questo panorama fosco, è stata accesa da un gruppo di 15 giovani volontari di Caritas Libano, Paese storicamente in conflitto con la Siria, formati grazie al progetto Yep (Youth engaged in peacebuilding) voluto da Caritas italiana: sono partiti da Beirut alla volta di Lattakia per affiancare Caritas Siria negli aiuti. Nel dolore, ci si riscopre fratelli.



La ricerca delle persone rimaste sotto le macerie del terremoto in Turchia

## L'arcivescovo: «Una nuova solidarietà unisca i popoli»



*Di fronte a questa tragedia si chiede se l'urgenza di portare soccorso convincerà gli avversari a stringersi la mano, gli indifferenti a forme inedite di generosità*

DI MARIO DELPINI \*

Il dramma tremendo del terremoto, la tragedia di tante morti, la visione impressionante di distruzioni catastrofiche irrompono nelle nostre vite e nelle nostre parole come un enigma che lascia sgomenti e sconcertati. Le sofferenze di tante persone bussano alle nostre porte e non ci consentono di restare paralizzati, ci provocano a dire qualche cosa, a fare qualche cosa, anche se siamo così inadeguati.

Eppure noi continuiamo a confidare in Dio, a innalzare preghiere e lacrime perché coloro ai quali la violenza della natura ha tolto la vita, incontrino l'abbraccio paterno che introduce alla consolazione e alla vita beata in comunione con Lui. Eppure noi continuiamo ad ascoltare la voce di Gesù che ci chiama a condividere i suoi sentimenti di compassione, a costruire nuovi rapporti di fraternità, a riconoscere l'importanza anche del gesto minimo: avevo fame... avevo sete... ero malato: quello che fate per uno di questi piccoli l'avete fatto a me. Eppure noi continuiamo a invocare lo Spirito che illumina le menti. La provocazione del dolore innocente sarà una commozione che convocherà tutte le persone di buona volontà, tutte le religioni, tutte le sensibilità a offrire la consolazione invocata? L'urgenza di portare soccorso convincerà gli avversari a stringersi la mano, gli indifferenti a forme inedite di generosità?

L'invocazione di aiuto sarà la voce che potrà finalmente convincere a trasformare le armi di distruzione in mezzi per la ricostruzione? Si potrà comprendere a che cosa servano l'efficienza organizzativa, la disponibilità di soldi e di beni, le competenze in ogni disciplina? Il momento orribile e la desolazione angosciante stanno davanti a noi e provocano la nostra fede, la nostra intelligenza e la nostra sensibilità. Lo Spirito di Dio ci insegna a pregare, ci dà ragioni per la generosità sollecitata da molti, ci induce a parlare, a sperare, a pretendere che una nuova solidarietà unisca i popoli, a lasciarsi istruire da una nuova sapienza che orienti a pensieri di pace. Lo Spirito di Dio infonda un intenso timor di Dio che provochi nell'umanità tutta la vergogna per la follia della guerra, per il puntiglio delle contrapposizioni e per la stupidità dello sperpero.

\* arcivescovo

## «A Iskenderun non siamo soli»

*La testimonianza del gesuita padre Antuan, unico sacerdote cattolico presente nella città turca, sull'arrivo dei primi aiuti*

Sono di nuovo davanti alla Sottoprefettura e aspetto di collegarmi alla Rete. E mentre scarico i messaggi, comincia una processione di camion che portano i corpi estratti dalle macerie: alcuni sono nelle bare, altri coperti con lenzuola, altri senza. Il cielo si riempie di elicotteri, uno di essi sta ancora portando acqua per spegnere l'incendio nel porto, gli altri penso che portino gli aiuti internazionali. Ho incontrato infatti un gruppo di soccorritori (penso si tratti di asiatici

e poi degli spagnoli. È il terzo giorno e finalmente ci sono, almeno alcuni. Mi avvio verso i quartieri dove ci sono tanti palazzi crollati: in uno c'è una famiglia cristiana. Incontro uno dei nostri parrochiani, C.K., un uomo povero che vive da solo: mi chiede di benedirlo e mi dà 5 pani turchi (pide) da dare agli «altri». Non li voglio prendere: insiste, lo invito all'episcopio. Da Mersin arriva padre Roshan ofmcap con un camion pieno di viveri e l'acqua: prendiamo il necessario, una parte la daremo agli amici armeni e per il resto padre Roshan parte per Antiochia. Quest'ultima è interamente distrutta. Qualcuno mi dice: «Padre, rispetto ad Antiochia, Iskenderun è un paradiso!».

John, il direttore della Caritas Anatolia, è di nuovo con noi e si fa in quattro per distribuire gli aiuti. Nel frattempo quelli che si erano rifugiati da noi partono per altre città, ma poi ne arrivano altri.

Celebro la Messa; quanto è difficile dire qualche parola di consolazione a chi ha perso tutto! Leggiamo la creazione e Dio continua a creare! Non siamo soli. Tante Diocesi italiane, amici preti campani, emiliani, spagnoli, ungheresi, americani, israeliani chiamano, dicendo che ci aiuteranno. La Compagnia di Gesù, il padre generale, il provinciale italiano, il presidente dei provinciali europei direttamente o indirettamente si fanno vivi. Ritorno alla cattedrale che non c'è più, ricontro il telo con cui avevamo cercato di coprire l'altare di marmo antico. Guardando alla Madonna che sta sempre in piedi, mi dico: «Qui celebreremo di nuovo e presto».

padre Antuan, gesuita



Fra le macerie di Iskenderun

*Da secoli i frati sono presenti in quelle terre: distrutta anche la Cattedrale restaurata da monsignor Padovese*

## Con i missionari cappuccini di Milano un sostegno concreto alle molte vittime

In tanti si chiedono come portare soccorso concretamente alle vittime del catastrofico sisma che ha distrutto una parte della Turchia e della Siria, compresa la città di Iskenderun, già sede episcopale del cappuccino monsignor Luigi Padovese, là barbaramente ucciso nel 2010. Un centro di raccolta fondi a Milano è il Centro missionario dei frati cappuccini (Piazzale Cimitero Maggiore, 5), che è in diretto contatto con i confratelli presenti nei luoghi del terremoto. I cappuccini sono missionari da secoli in Turchia. Nella zona devastata dalle scosse telluriche vi sono almeno due case, a Mersin e ad Antiochia, oltre alla sede del Vicariato apostolico ad Iskenderun. Pertanto le offerte andranno interamente e sicuramente a chi è nel bisogno (tutte

le informazioni su come donare sul sito [www.missioni.org](http://www.missioni.org)). «Da notizie fornite da mons. Bizzetti, attuale vicario apostolico dell'Anatolia, sappiamo che la Cattedrale di Iskenderun, che era stata completamente rinnovata da mons. Padovese, è andata quasi totalmente distrutta, ma grazie a Dio non ci sono stati morti - dichiara il direttore del Centro missionario di Milano, fra' Marino Pacchioni -. Purtroppo si registrano invece migliaia di vittime anche a Gaziantep, Kahramanmaraş e nella zona di Antiochia». I Cappuccini missionari di Milano offrono ai donatori anche le copie rimaste dell'annuale calendario, dedicato a Maria e alle donne di missione, con testi di don Tonino Bello e foto di Elena Bellini.



Notre Dame de l'Atlas a Midelt

## In Marocco sulle orme dei santi e dei martiri

*Comincia oggi l'ormai tradizionale pellegrinaggio dell'arcivescovo assieme ai giovani sacerdoti del primo decennio di ordinazione*

Un pellegrinaggio nel nome di santi come Charles de Foucauld e di martiri come i monaci di Tibhirine, un viaggio per riflettere insieme sulla preghiera, sul silenzio, sul dialogo tra le fedi, visitando una terra ricca di storia e di cultura millenaria come il Marocco. È quello che, come ormai tradizione, impegnerà l'arcivescovo, i vicari episcopali, i responsabili della Formazione permanente del clero, e un centinaio di giovani sacerdoti del primo decennio di ordinazione presbiterale, da oggi al 17 febbraio. «La figura di Charles de Foucauld, canonizzato il 18 maggio scorso,

studioso e conoscitore del mondo musulmano, che era stato in Marocco prima della sua riscoperta della fede ci ha molto colpito», sottolinea don Andrea Regolani dell'equipe della Formazione permanente. Poi, però, il grande "piccolo fratello di Gesù" scelse l'Algeria...

«Certamente, ma attualmente in Algeria non è possibile andare a causa della situazione politica. Il Marocco, tuttavia, ci permette di vivere una situazione simile a quella sperimentata da de Foucauld - pur con tutti i mutamenti dei tempi -, accostando il mondo musulmano, l'esperienza del deserto, della solitudine, della ricerca di Dio e dei fratelli, anche se molto diversi. Un'altra motivazione per noi importante è la presenza, in Marocco, della comunità del monastero di Notre Dame de l'Atlas, la stessa che era a Tibhirine, dove i 7 monaci trappisti sono stati uccisi».

**Quali sono gli appuntamenti più significativi del pellegrinaggio? Incontrerete an-**

**che le autorità?**

«Il monastero di Notre Dame de l'Atlas a Midelt ci permette di approfondire la storia di Charles de Foucauld e dei beati martiri Christian de Chergé e compagni. Questo è il cuore del pellegrinaggio, ma abbiamo previsto anche la visita ad altre due città importanti: nella capitale, Rabat, si svolgerà l'incontro con il cardinale arcivescovo Cristóbal López Romero che ci permetterà uno sguardo più ampio su come vive la Chiesa in una terra musulmana, rappresentando una minoranza ma, allo stesso tempo, una testimonianza e una presenza significative. Sempre a Rabat affronteremo il dialogo cristiano-islamico che in quel Paese è molto vivace: incontreremo persone appartenenti alle due diverse fedi che lavorano insieme nella ricerca del dialogo. Poi, saremo anche a Fes dove, presso la parrocchia San Francesco di Assisi, incontreremo il parroco con la sua comunità e le Piccole Sorelle di Gesù. Occorre sottolineare che la comunità cristiana in Marocco è costituita da cri-

stiani non marocchini perché c'è tolleranza religiosa, ma è inconcepibile che un marocchino sia o possa diventare cristiano».

**Quindi chi fa parte di tali comunità?**

«Vi appartengono soprattutto persone di origine subsahariana, che si spostano più a nord alla ricerca del lavoro - il Marocco è uno Stato dell'Africa molto avanzato economicamente e anche prospero in questo momento - oppure per tentare di avvicinarsi all'Europa. Naturalmente c'è anche chi lavora da tempo nel Paese o discende da abitanti lì stanziati fin dall'epoca coloniale, soprattutto, di origine spagnola o francese. È una comunità non stabile, nel senso che cambia continuamente nei suoi componenti, ma è solidale, perché i cristiani, anche provenendo da storie e realtà diverse, si aiutano molto reciprocamente».

**Il pellegrinaggio ha un titolo?**

«Sì: "La mia vita era donata a Dio e a questo Paese", una frase tratta, non a caso, dal testamento spirituale di padre Christian de Chergé». (Am.B.)



Il cardinale Carlo Maria Martini avrebbe compiuto 96 anni il 15 febbraio

## Martini e quel Sinodo ancora attuale

*Padre Casalone, presidente della Fondazione intitolata al cardinale, sottolinea la modernità della sua idea di Chiesa che cammina insieme*

### IL VOLUME

#### Essere comunità secondo il Vangelo

La sinodalità è ancora un metodo per osservare i problemi dell'attualità, come dimostra *Sciogliere il cuore. Per essere Chiesa secondo il Vangelo* (Centro ambrosiano, 216 pagine, 19,50 euro). Il libro raccoglie una serie di testi di Carlo Maria Martini dal deciso "sapore sinodale". Il cardinale insegna a "impastare" la Parola con la vita per riconoscere



quali passi lo Spirito ci spinge a compiere. Punto di partenza è sempre l'ascolto della realtà, conosciuta a fondo e animata dalla carità, per giungere all'azione, prendendosi la responsabilità di mettersi in gioco. Dai testi emerge il sogno di Martini: una Chiesa libera dai poteri di questo mondo, capace di procedere per la sua strada, di dare spazio alle persone e infondere coraggio. Una Chiesa aperta e accogliente, «via larga, nella quale c'è posto per tutti», popolo di Dio che cammina insieme.

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una presentazione significativa per parlare del cardinale Martini (nel giorno in cui era nato 96 anni fa) e di sinodalità. Sarà quella del volume di Carlo Maria Martini *Sciogliere il cuore. Per essere Chiesa secondo il Vangelo* (Centro ambrosiano) cui parteciperà, tra altri prestigiosi relatori, il presidente della Fondazione intitolata all'indimenticabile arcivescovo di Milano, il padre gesuita Carlo Casalone. Il suo richiamo è, anzitutto, al primo contributo pubblicato nel saggio relativo alla presentazione del Sinodo 47° del 1995.

Come rileggere, a quasi 30 anni di distanza, quella esperienza di sinodalità?

«Il cardinale Martini mette in luce questa modalità di procedere che si basa sull'ascolto della realtà, dei fenomeni e degli eventi che la storia ci presenta, collegandoli direttamente - lui usa l'espressione "impastandoli" -, con la Parola di Dio. Riconoscendo, quindi, in che modo vi siano corrispondenze tra l'oggi e le costanti della presenza e dell'agire di Dio nella storia, per poi arrivare a una determinazione degli orientamenti che coinvolgono non solo le singole persone, ma l'intera comunità». Il cardinale parla della Chiesa come di una «strada larga e accogliente, aperta e invitante», anche se ovviamente non priva di ostacoli. In questa logica il metodo che suggerisce per vivere il Sinodo diocesano anticipa i temi che oggi sono di grande attualità?

«Sicuramente convocare il Sinodo 47° è stato un atto di coraggio, nato dalla consapevolezza degli aspetti positivi vissuti nel Convegno ecclesiale "Farsi prossimo", che

poco meno di 10 anni prima aveva permesso di mettere in collegamento e in dialogo le diverse forze, non solo ecclesiali, ma anche, per esempio, del territorio della grande Diocesi di Milano e della società civile. Da quel Convegno si sviluppò una riflessione e una serie di iniziative che hanno avuto grande risonanza e una rilevante capacità di incidere sul tessuto ecclesiale e sociale, mettendosi al servizio gli uni degli altri. "Farsi prossimo" è stato quell'inizio incoraggiante che ha permesso, poi, al cardinale un ulteriore gesto coraggioso che si può definire profetico in senso sinodale. Sono passati molti anni dagli interventi

che il volume raccoglie. Secondo lei, quale elemento del pensiero martiniano è più innovatore e adatto all'oggi, in questo tempo di "piccolo gregge", come avrebbe detto Martini?

«Direi che il tono complessivo che emerge dal volume è estremamente attuale e può ispirare anche la nostra pratica odierna, in particolare attraverso quell'attenzione che Martini ha sempre avuto e che si esprime bene in tutti i contributi. Tuttavia, forse, in modo diciamo più marcato ed esplicito, nel commento alla parabola del Seminario presente nella Lettera inviata, nel 1987, alla Diocesi con il titolo *Cento parole di co-*

*munione*, in occasione del settimo anniversario della sua permanenza. Qui Martini mette in luce il rapporto che c'è tra il terreno - cioè l'essere umano con tutte le sue caratteristiche - e il seme, cioè la Parola che trova nell'incontro con il terreno la possibilità di svilupparsi e di portare frutto. Il cardinale sottolinea in particolare l'aspetto dell'interiorità che questo tipo di rapporto comporta insistendo, come spesso nel suo Ministero, sul fatto che la Parola di Dio non è qualcosa che arriva dall'esterno e che costringe i comportamenti o la libertà, ma che è proprio attraverso le strutture della coscienza, della libertà, della responsabilità personale, che la Parola esprime tutta la sua fecondità negli esseri umani sia presi singolarmente sia come comunità».

Anche questo, quindi, può essere un itinerario utile per la sinodalità?

«Certo, se pensiamo alla comunità come quel grande albero che nasce da questa semina, che è, poi, l'immagine della Chiesa che cammina insieme. Questo mi sembra un elemento fondamentale, tipicamente ignaziano. Negli Esercizi spirituali, sant'Ignazio dice che chi accompagna le persone nel cammino spirituale deve favorire l'incontro del Creatore con la creatura, lasciandoli parlare tra loro».

Martini conclude la conversazione al Consiglio pastorale diocesano dell'aprile 1989 (pubblicata al termine del testo), dicendo: «Sarebbe bello richiamare le pagine che hanno fatto la storia della nostra Diocesi sul volto fraterno di parrocchia». Sembra quasi una consegna per il futuro del cammino sinodale ambrosiano...

«Sì, è un lavoro che non si è fatto ancora del tutto».

### 15 FEBBRAIO

#### Presentazione all'Ambrosiana

La straordinaria attualità profetica di Carlo Maria Martini non è una novità. Non sarà quindi una sorpresa riscoprire nel libro *Sciogliere il cuore* parole che affrontano con estrema lucidità e visione una sfida che si impone oggi all'attenzione della Chiesa: la sinodalità.

A partire dagli stimoli contenuti nel volume e nel 96° anniversario della nascita di Martini, mercoledì 15 febbraio alle 18, nella suggestiva cornice della Biblioteca ambrosiana di Milano (p.zza Pio XI), si svolgerà la tavola rotonda dal titolo «La Chiesa che verrà. Sinodalità: la lezione di Martini». L'evento è pro-

mossa da Itl Libri, in collaborazione con la Consulta diocesana Chiesa dalle genti, Fondazione Carlo Maria Martini, Fondazione culturale San Fedele, *Aggiornamenti sociali* e Biblioteca ambrosiana.

Dopo il saluto introduttivo di padre Carlo Casalone, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini, interverranno mons. Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi; mons. Erio Castellucci, vicepresidente Cei per l'Italia settentrionale; Giuseppina De Simone, Gruppo di coordinamento nazionale Cammino sinodale e Paolo Foglizzo, redattore di *Aggiornamenti sociali*. Modera Elisabetta Soglio, direttrice di *Buone notizie del Corriere della sera*. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.

## Sinodalità a misura di bambino

*Il 18 febbraio a Sant'Ambrogio prima seduta dell'equipe diocesana dell'Acr*

C'è una "sinodalità" a misura di bambini e preadolescenti i quali possono essere a pieno titolo protagonisti e responsabili nel cammino della Chiesa. È ciò che verrà messo in pratica dall'Azione cattolica dei ragazzi che sabato 18 febbraio ha convocato la "prima seduta" dell'equipe diocesana dei ragazzi, una giocosa assemblea in cui alcuni rappresentanti di tutti i gruppi dell'Acr potranno dire la loro e avanza-

re proposte per il cammino dell'associazione.

«Si tratta di un importante e prezioso primo incontro per metterci in ascolto dei ragazzi a livello diocesano», spiegano le responsabili dell'Acr, Mariachiara Mazzola e Gaia Boldorini. «Ogni gruppo in queste settimane sta eleggendo due ragazzi come propri rappresentanti e si stanno svolgendo gli incontri per far emergere i temi che i ragazzi ritengono importante portare all'equipe diocesana dove saranno discussi insieme». L'animazione dell'equipe diocesana dei ragazzi avrà come cornice il tema dell'anno per l'Acr che ha per slogan «Ragazzi che squadra» e per ambientazione il mondo dello sport, come metafora dell'essere

comunità che insieme impara ad essere Chiesa. L'essere squadra vuol dire anche riconoscersi in una "maglia", in certi valori, in certi ideali, ed è così che anche se non si vince si può comunque essere soddisfatti e contenti, se si sa di aver giocato bene, disputato una gara leale, nel pieno rispetto delle regole e dell'avversario. L'Acr è l'articolazione dell'associazione che coinvolge i ragazzi dai 6 ai 14 anni. L'appuntamento è fissato per il 18 febbraio dalle ore 16 alle 18 all'oratorio della basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Nei prossimi mesi l'equipe si riunirà altre tre volte per proseguire il proprio "lavoro". Per ulteriori informazioni si può scrivere una mail a [acr@azionecattolicamilano.it](mailto:acr@azionecattolicamilano.it).

**Valentina Callegher**  
Fine Italian Jewellery

**Abeni**  
Orologeria e gioielleria

P.zza V.Veneto, 21 Gussago  
Tel. 030 2770305  
www.abenigioggiellieri.it

## ORATORI

## Al via il Carnevale ambrosiano

Baranzate, Caronno Varesino, Sesto Calende, Verderio, Brugherio, Macherio, Galliate, Cornate d'Adda... Queste solo alcune delle località della Diocesi in cui, in occasione del 48° Carnevale ambrosiano dei ragazzi, sono in programma feste e sfilate organizzate dagli oratori: molte si svolgeranno già domenica 19 febbraio, la maggior parte sono naturalmente previste nel sabato grasso, il 25 febbraio. Di fatto le sfilate "ritornano" dopo l'ultima edizione pre-Covid, che risale al 2019. Nei laboratori attivati negli oratori, quindi, fervono i preparativi per la realizzazione di costumi, sagome e carri e per la preparazione delle sfilate. Il tema proposto dalla Fom è «BIG face - mascherati» e consiste nel realizzare grosse mascherone, umoristiche e ironiche, ma che hanno spesso anche risvolti storici e culturali. Info: [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

Dialogare con i giovani? Una «missione possibile»  
Due incontri proposti da Fom e Cordata educativa

Due appuntamenti rivolti a educatori ed educatrici, volontari dell'oratorio, dirigenti e allenatori delle società sportive e a quanti vogliono approfondire temi che si sono imposti d'attualità in questo periodo. Un confronto promosso dalla Fom, realizzato in collaborazione con i membri della Cordata educativa diocesana «Missione possibile» e in coordinamento con la Sezione Sport. Il primo incontro è previsto martedì 21 febbraio, alle 21, presso la Comunità Kayros di Vimodrone (via XV Martiri 26), per dare uno sguardo dentro la situazione del carcere minorile Cesare Beccaria (durante le feste di Natale tea-

tro di una evasione che ha destato parecchio scalpore) e tentare di intercettare i ragazzi che restano fuori dai circuiti educativi diocesani. Si valuteranno le «buone pratiche» da mettere in atto attraverso l'oratorio e le società sportive e coinvolgendo l'associazionismo, il volontariato e le realtà caritative. Alla tavola rotonda «Quei ragazzi lì dentro, quei ragazzi lì fuori...» interverranno don Claudio Burgio (Comunità Kayros), Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Massimo Achini (presidente Csi Milano) e don Stefano Guidi (direttore della Fom). Il secondo incontro sarà invece mercoledì 8 marzo, alle 21, all'Oratorio Beata Vergine Im-

macolata in via Achille Grandi 32 a Desio (località dove è scoppiato il caso delle «Farfalle azzurre» della ginnastica artistica), per capire il rapporto esistente fra le ragazze adolescenti e lo sport: quali sono le «derive» che vanno oltre il limite e non permettono di integrare sport e vita a ragazze che stanno vivendo un periodo di crescita spesso complicato come l'adolescenza? «Quando dire basta? Sport e ragazze adolescenti» sarà una serata «al femminile», ascoltando testimonianze e chiedendo a esperti di valutare il «da farsi». Occorre segnalare la partecipazione sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

## Cresimandi a San Siro, si aprono le iscrizioni

Lunedì 20 febbraio si apriranno le iscrizioni online per il tradizionale incontro diocesano dei cresimandi con l'arcivescovo. L'evento è in programma per sabato 26 marzo allo Stadio Meazza di San Siro. Per prepararsi a questo importante appuntamento sono disponibili *Piazza Paradiso. Vivere la terra come una promessa*, la lettera dell'arcivescovo Delpini ai ragazzi che riceveranno il sacramento della Confermazione (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,90 euro), e *Sostare in piazza Paradiso, un sussidio per catechisti per il cammino dei 100 Giorni* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 6 euro).



I due sussidi per i cresimandi editi da Centro ambrosiano

Lunedì 20 febbraio un seminario promosso da Caritas ambrosiana spiega la riforma penale varata dall'ex ministro Cartabia, che rivede la centralità della pena carceraria

## Il carcere solo come soluzione estrema

Tra gli altri, interventi di Adolfo Ceretti e Antonella Calcaterra

Il 30 dicembre, dopo anni di riforme promesse e inattuato, e grazie al pungolo delle scadenze imposte dal Pnrr, è entrata in vigore la riforma della giustizia penale e del sistema sanzionatorio, nota come «Riforma Cartabia» (dal nome della ex presidente della Corte Costituzionale, che da ministro del governo Draghi ha voluto le nuove norme). Il provvedimento porta a compimento l'invito, formulato più di tre decenni fa dal cardinale Carlo Maria Martini, a «pensare a «nuove e più coraggiose» forme di giustizia penale».

Il professor Adolfo Ceretti (tra i principali fautori del dibattito sulla giustizia riparativa in Italia) e l'avvocato Antonella Calcaterra (che con Ceretti ha fatto parte dei gruppi di lavoro ministeriali per la stesura del testo di riforma) saranno i relatori del seminario «Semi di giustizia», che Caritas ambrosiana - insieme alla Conferenza regionale volontaria giustizia della Lombardia e all'Osservatorio carcere e territorio di Milano - ospiterà nella propria sede milanese di via San Bernardino 4, nel pomeriggio di lunedì 20 febbraio dalle 14.15. Ceretti e Calcaterra spiegheranno le principali novità (di senso e operative) introdotte dalla riforma. Novità rilevanti, sia sul versante culturale, sia sul versante degli effetti che coinvolgono servizi, enti, operatori e volontari attivi nell'universo penale. Le modifiche vanno infatti nell'auspicata direzione del ridimensionamento della centralità della pena carceraria, in favore di un più ampio ricorso a sanzioni penali «di comunità», che hanno dimostrato, soprattutto nei casi di reati che prevedono pene brevi, di essere molto più ef-



## LA TESTIMONIANZA

## Centrafrica a Cassina e Pioltello

Doppio appuntamento, il 15 e il 16 febbraio, nel decanato di Cernusco sul Naviglio, con il cardinale Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, capitale del Centrafrica. Mercoledì 15, alle 21, nel salone dell'Oratorio San Domenico Savio a Cassina de Pecchi (via Cardinale Ferrari 2), in una serata rivolta agli adulti, l'arcivescovo lancerà un progetto della sua Diocesi che il Decanato potrà prendere come impegno di carità in Quaresima. Modera il dialogo il direttore di *Famiglia cristiana*, don Stefano Stimamiglio.

Giovedì 16, alle 21, al Teatro Schuster di Pioltello (via Aldo Moro 3) dialogo con i giovani in preparazione alla prossima Giornata mondiale della Gioventù. In occasione di entrambe le serate sarà possibile acquistare il libro del cardinale *La mia lotta per la pace* (Lev, 176 pagine, 15 euro).

ficaci del carcere nel ridurre il pericolo di recidiva criminale.

Un notevole passo avanti, insomma, verso quell'idea di carcere come *extrema ratio*, tante volte proposta dal cardinale Martini e recentemente ripresa dall'arcivescovo Delpini. Il nuovo impianto normativo sta cominciando a funzionare, sia in termini organizzativi, sia quanto ai riflessi giurisprudenziali. Introducendo nuove pene sostitutive delle pene detentive brevi, si propone tra l'altro di ridurre il sovraffollamento carcerario e l'intasamento dei tribunali penali. A differenza delle misure alternative, infatti, le nuove pene sostitutive possono essere disposte dal giudice al termine del procedimento penale, senza dover attendere l'esecutività della pena e l'interven-

to del tribunale di sorveglianza. Rilevante, inoltre, l'introduzione di una disciplina organica in materia di giustizia riparativa, che consente, parallelamente al percorso giudiziario penale, la possibilità di accedere a forme di ricomposizione dei legami sociali e di riparazione dei danni creati dal compimento di un reato. L'applicazione del nuovo ordinamento, e la sua difesa da tentazioni di retromarcia sempre in agguato, saranno al centro del seminario ospitato da Caritas. Che alle relazioni di Ceretti e Calcaterra aggiungerà una tavola rotonda, con altri qualificati relatori.

Programma e iscrizioni su [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).

Area carcere e giustizia di Caritas ambrosiana

## 21 FEBBRAIO

## Il futuro dell'Europa nel pensiero di Sassoli

L'Unione europea è messa alla prova dai recenti scandali legati al tentativo di condizionare le istituzioni di Strasburgo e Bruxelles da parte di Paesi esteri autocratici sospettati di aver corrotto alcuni parlamentari e loro collaboratori. Notizie che non fanno che aumentare nei cittadini la sfiducia e il senso di distanza dagli organismi politici europei in cui, invece, prendono forma alcune tra le decisioni politiche più rilevanti per rispondere alle sfide globali del nostro tempo e per il futuro del nostro Paese e del continente. Proprio di questo e del ruolo svolto dai mass media si parlerà in un incontro dal titolo «Raccontare l'Europa. Media, politica e cittadini: il futuro della «casa comune». Il contributo di David Sassoli». Lo promuovono Azione cattolica ambrosiana, In dialogo, Unione cattolica stampa italiana e Fondazione culturale Ambrosianeum con il patrocinio del Comune di Milano e del Parlamento europeo.



Dopo il saluto del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e della presidente lombarda dell'Ucsi, Monica Forni, dialogheranno Donatella Negri, giornalista Rai Tg Lombardia; Maurizio Molinari, responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano; Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana e giornalista dell'agenzia Sir, autore del libro *David Sassoli. La forza di un sogno*. Modera il dibattito Miriam Giovannana, direttrice editoriale di Terre di Mezzo. L'appuntamento è per martedì 21 febbraio alle ore 18.30 presso la Fondazione Ambrosianeum, in via delle Ore, 3 a Milano.

Con il suo impegno civile e professionale, David Sassoli (1956-2022) - giornalista Rai, parlamentare europeo e, infine, presidente del Parlamento europeo - si è speso per un'Europa che innova, che protegge, che sia «faro europeo al suo modello democratico». Il libro di Gianni Borsa, recentemente pubblicato dall'editore In dialogo, ripercorre l'impegno ecclesiale e politico giovanile di Sassoli nel solco del cattolicesimo democratico, la carriera giornalistica, l'incarico di presidente del Parlamento europeo «come tappe di un'esistenza sostenuta da un pensiero coerente e libero, in grado di fare tesoro degli insegnamenti del passato e di guardare con slancio al futuro. Un futuro da costruire insieme, a partire dalle esigenze di chi ha più bisogno, di chi spesso resta inascoltato».

Altre serate di presentazione del libro, alla presenza dell'autore, sono in programma il 22 febbraio alle 21 ad Abbiategrasso, presso il centro Mater Misericordiae di via Piatti 12; il 23 febbraio a Oreno di Vimercate alle 21 al Teatro Oreno in via Madonna 14 (intervengono anche il giornalista Luigi Losa e Daniele Dossi, volontario della Caritas di Vimercate); il 24 febbraio alle 21 a Varedo al Teatro Ideal di piazza Volta 2 (interviene anche Ezio Casati, sindaco di Padermo Dugnano).

Verso la Gmg di Letizia Gualdoni

## Dai dolci all'autolavaggio: creativi verso Lisbona



Un banchetto a favore della Gmg

Procedono le iscrizioni - tramite il Servizio per i giovani e l'università (informazioni e modalità su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)) - dei gruppi di giovani ambrosiani che stanno accogliendo l'invito di papa Francesco a partecipare alla Gmg di Lisbona, nell'estate 2023. Questo popolo giovane che cammina insieme verso questa straordinaria esperienza di Chiesa sa, con le parole dell'arcivescovo Mario Delpini, che «il viaggio verso la Gmg di Lisbona non sarà senza fatiche, senza spese, senza incertezze [...] Il viaggio comincia adesso anche come il tempo per risparmiare, per immaginare come condividere le risorse con chi si trova in maggiori difficoltà, per ingegnarsi a raccogliere i fondi necessari».

In tutta la Diocesi numerose sono le iniziative di autofinanziamento spontanee che i giovani stanno mettendo in campo verso Lisbona. L'obiettivo è, da un lato, raccogliere il sostegno delle comunità (utile per favorire la partecipazione di tutti), ma con il significato più ampio del loro coinvolgimento, così che possano far sentire accompagnati in un modo speciale i giovani, in questi mesi di preparazione. La creatività dei giovani sta prendendo diverse forme. Ci racconta ad esempio don Stefano Formenti, per gli oratori della Comunità pastorale di Cornano: «Qui i giovani, nei weekend, dopo le Messe del mattino o la sera, mettono i panni dei baristi, preparando in oratorio colazioni e aperitivi a offerta libera». Cioccolata e tè caldo anche per la prima po-

posta dei giovani dell'oratorio San Luigi di Veduggio al Lambro che, come spiega il coordinatore Matteo Fuggetta, desidera proseguire, sulla scia del loro entusiasmo, con altre iniziative: dalle torte al lavaggio di auto, così come aiuti allo stand cucina. «Le persone vedono giovani che si sono messi in gioco: la Gmg sarà un nuovo trampolino di lancio per il cammino dei giovani». Negli oratori di Valgrehentino, Villa, Olginate, Garlate e Pescate, oltre alla vendita di torte e biscotti preparati per la Gmg nelle Chiese locali, c'è l'idea di coinvolgere i giovani, rendendoli protagonisti e insieme creando gruppo - ci anticipa don Andrea Mellera - con una misteriosa cena con delitto e con la vendita di magliette speciali, riferite alle esperienze da vivere in quest'anno.

Gli oratori di Castellanza hanno pensato a biscotti con consegna a domicilio educante a questo percorso» (in calendario anche crepes e zucchero filato, lavaggio di auto, popcorn e bibite al cinema sotto le stelle ecc.). A Bussero si sono superati. Nel weekend in cui hanno ospitato la mostra della Gmg realizzata dalla Diocesi, con i giovani che ne facevano da guida, all'oratorio San Luigi Gonzaga si sono cimentati nella produzione a mano dei celebri dolcetti del Portogallo «Pasteis de nata». «Qualcosa di pratico, attraverso la cucina - racconta l'educatore Christian Pellegatta - ma legato alla cultura che andranno a scoprire ad agosto: prossima iniziativa di autofinanziamento un'intera cena a tema portoghese. Quando si dice: bello e buono».

# Meic: arte e liturgia in tre chiese di Milano

DI GIMMI PUGLIESI  
E MONICA RIMOLDI

Il Circolo «Romano Guardini» Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Milano e dell'Università cattolica prosegue anche quest'anno la riflessione sull'essere Chiesa oggi in vista del Sinodo sulla sinodalità. Mettendosi di nuovo in ascolto del rapporto tra liturgia e architettura sull'esempio di tre chiese milanesi. Se lo scorso anno si è andati a ritroso, partendo dalla chiesa della Pentecoste a Quarto Oggiaro (contemporanea), passando dalla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (progettata e costruita a cavallo del Concilio Vaticano II) e giungendo al

santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso (tridentina), quest'anno si proverà a «capovolgere lo sguardo». Ci si lascerà, infatti, interpellare da tre chiese di antica fondazione, nelle quali poter leggere come hanno attraversato molteplici stratificazioni (liturgiche, architettoniche, civili, spirituali). Le chiese, infatti, sono state e sono ancora adesso luoghi in cui il vissuto liturgico genera e rigenera la vita della Chiesa; in cui la catechesi trova la sua fonte e spesso la sua espressione; in cui le sensibilità spirituali di ogni epoca hanno origine e compimento. Si potrebbe arrivare a dire che il tesoro della tradizione ha un suo luogo eletto proprio nelle chiese,

nelle loro variegate stratificazioni. Come vivere oggi questo tesoro? Si parte sabato 18 febbraio dalla chiesa di San Giorgio al Palazzo a Milano, in piazza San Giorgio 2. Costruita sopra i resti del palazzo imperiale di epoca romana - come segnala il nome insieme alla dedizione di san Giorgio martire - e successivamente edificio ecclesiale medievale, questa imponente chiesa è stata investita dal XVI secolo in poi da vari interventi di modifica e da un radicale restauro ottocentesco, che ne sanciscono l'attuale eleganza neoclassica nel cuore di Milano. Nella cappella dedicata al *Corpus Domini* si dispiega il ciclo con le Storie della Passione di Bernardino Luini. I ripetuti interventi di rifacimento

e di rinnovamento dell'edificio dimostrano la vitalità ininterrotta di questo luogo. Dalla sua fondazione sino a oggi, ha accumulato - probabilmente come pochi altri siti religiosi a Milano - svariati strati di esperienze e visioni liturgiche e spirituali. Nella prima tappa del percorso, si cercherà, quindi, di fare «esegesi» di questo luogo, di porre in luce aspetti, forse non chiaramente manifesti, ma sempre operanti, che San Giorgio al Palazzo custodisce. Il programma prevede alle ore 16 un momento di approfondimento con la professoressa Maria Antonietta Crippa, emerita di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano e direttrice scientifica dell'Istituto per la



La chiesa di San Giorgio al Palazzo

Storia dell'Arte lombarda; l'architetto Carlo Capponi, delegato regionale per i Beni culturali delle Diocesi della Regione ecclesiastica lombarda; e il dottor Girolamo Pugliesi, insegnante e liturgista. Alle ore 17 seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da don Luigi Galli.

Il percorso tra le chiese di Milano proseguirà sabato 4 marzo con la basilica di Sant'Eustorgio (in piazza Sant'Eustorgio, 1) e si concluderà sabato 6 maggio con la chiesa di Santa Maria presso San Satiro (via Torino, 17). Per informazioni scrivere una mail a [circologuardini.meic@gmail.com](mailto:circologuardini.meic@gmail.com).

Primo appuntamento sabato prossimo a San Giorgio al Palazzo: presentazione storica con gli esperti e Messa con don Galli

Se ne discute nel convegno di studi in programma martedì alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale: sfide che chiamano in causa ciò che vale come bene comune

# Economia e affari, tra etica e teologia

Il confronto verte soprattutto sulla forma della giustizia nella progettazione della società

DI GIOVANNI CONTE

«**H**omo oeconomicus? Esigenze etiche e provocazioni teologiche» è il tema del convegno di studi in programma martedì 14 febbraio alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (piazza Paolo VI, 6 a Milano).

L'attenzione agli indicatori dell'economia è notevole nel discorso pubblico e nel confronto politico. La trasformazione del mercato del lavoro, le nuove esigenze di *welfare*, le politiche monetarie sovranazionali, sono soltanto alcune sfide che coinvolgono certo le competenze dei tecnici, ma che chiamano in causa ciò che ha la dignità di valere come bene comune.

Il discorso specifico delle scienze economiche interseca il dibattito sulla rilevanza etica degli orientamenti da correggere e delle misure da adottare. In discussione è il rapporto tra l'autodeterminazione dei singoli e la corresponsabilità politica, tra l'ideale di benessere e il limite delle risorse. Ultimamente il confronto verte sulla forma della giustizia nella progettazione della società. In questo spazio di immaginazione la teologia non interviene con formule e modelli precostituiti, ma con una specifica sensibilità nei confronti del destino dell'uomo e dell'ambiente in cui vive. Il convegno muove da uno studio del quadro, si sviluppa nell'analisi di alcune categorie chiave - re-

sponsabilità, sostenibilità, bene comune - per una valutazione etica alla quale la riflessione teologico-morale intende offrire il suo specifico contributo.

Nella prima sessione dalle 9.30 alle 12.30, dopo l'introduzione di Massimo Epis, preside della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, modera Markus Krienke, docente di Morale speciale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «Un'analisi economica dei nuovi scenari» è il tema dell'intervento di Alberto Bisin Full, *professor* alla New York University, *fellow* della *Econometric society* e membro di vari istituti di ricerca come l'Nber di Boston, il Cess di NYU, il Cirq dell'Università di Montreal, e l'IZA di Bonn; «Ripensare la responsabilità in un contesto di crescente interdipendenza» con Davide Maggi, ordinario di Economia aziendale presso l'Università del Piemonte orientale e membro del consiglio direttivo dell'*European business ethics network*; «La cura della sostenibilità per l'obiettivo di uno sviluppo reale» con Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Milano. La seconda sessione, dalle 14.30 alle 17, è moderata da Pier Davide Guenzi, docente di Morale speciale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «Il ruolo della politica nella progettazione del bene comune» è il titolo della relazione di Tito Boeri, professore di economia presso l'Università Bicconi di Milano, *senior visiting professor* alla *London School of Economics*, direttore scientifico del Festival dell'economia; «I beni e il legame sociale» con Pier Davide Guenzi, docente di morale speciale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Il convegno si svolgerà in presenza e sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. La partecipazione è libera con prenotazione obbligatoria compilando il modulo sul sito della Facoltà ([www.ftismilano.it](http://www.ftismilano.it)).



Particolare della «Vocazione di san Matteo», Caravaggio (1600), Roma

OMATE

## Rassegna cinematografica di Ac

L'Azione cattolica della Comunità Casa di Betania delle parrocchie di Agrate, Omate e Caponago, in provincia di Monza, organizza al Teatro Nuovo Cinema di Omate una breve rassegna cinematografica - «Ac film» - sullo stesso tema del percorso formativo che l'Ac propone agli adulti, quest'anno con il titolo «Fatti di voce». La visione del film sarà seguita dal dibattito con don Davide Brambilla, esperto di cinema. Sabato 18 febbraio, alle 21, sarà proposto il film *Godland. Nella terra di Dio* diretto da Hlynur Pálmason. Successivo appuntamento sarà il 18 marzo con la pellicola *Grazie ragazzi* di Riccardo Milani, con Antonio Albanese. L'ingresso è aperto a tutti. Biglietto: 6 euro intero, 5 euro ridotto.

## Centro studi di spiritualità: tre corsi su temi fondamentali della fede, dal 21 febbraio

Il «Centro studi di spiritualità» propone tre corsi su temi fondamentali della fede e della spiritualità cristiana. I corsi, della durata di dodici settimane (24 ore di lezione), sono aperti a tutti. Per motivare ragioni, può essere concessa la possibilità di frequentarli online. Con il professore Marco Ballarini: «Per una spiritualità dei *Promessi sposi*: «Lasciamo fare a Quello lassù», al martedì, dalle ore 9.15 alle 10.50, a partire dal 21 febbraio fino al 23 maggio. Con il professor Guglielmo Cazzulani:

«Il cristiano e la storia», al giovedì, dalle ore 9.15 alle 10.50, a partire dal 23 febbraio fino al 25 maggio. Con il professor Claudio Stercal: «Modelli di vita cristiana: dal Nuovo Testamento al Medioevo», al giovedì, dalle ore 9.15 alle 10.50, a partire dal 23 febbraio fino al 25 maggio. La sede dei corsi è presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3). Tassa di iscrizione (unica): 45 euro; quota per ogni singolo corso: 100 euro (le iscrizioni chiudono il 17 febbraio). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del «Centro studi di spiritualità»: tel. 02.863181, [segreteria@fts.it](mailto:segreteria@fts.it).

## Buono e sano: torna il Mercato contadino di Solidando

Domenica prossima 19 febbraio, dalle 10 alle 17, si terrà la nuova edizione del Mercato contadino di Solidando, un articolato programma di eventi. Come ogni terza domenica del mese, l'appuntamento è negli spazi dell'Associazione Ibva, in via Santa Croce 15, a porta Ticinese nei pressi della Darsena, dietro la chiesa di Sant'Eustorgio. Si inizia alle ore 11 con la presentazione a cura di Duccio Facchini del numero di febbraio di *Altreconomia* che contiene anche l'inchiesta sugli allevamenti intensivi di polli bio. A seguire, alle ore 11.30, il talk «Buono il cioccolato! Ma con la sostenibilità ambientale e sociale come la mettiamo?»: un esponente del Commercio equo e solidale e un artigiano maestro cioccolatiere si confrontano sulla filiera del cacao. Alle ore 12 il sommelier Maurizio Maggi presenta 6 etichette di Fausto de Andreis del Ponente Ligure, con la degustazione «La faccia nascosta del Pigato», (contributo richiesto, prenotazione obbligatoria). Sempre sul tema del cioccolato nel pomeriggio alle ore 15 il

laboratorio per bambini «Come nasce il cioccolato? Partiamo dal seme di cacao e facciamo la cioccolata calda» (contributo richiesto, prenotazione obbligatoria). E inoltre street food dalle ore 12.30, con proposte di piatti invernali (trippa e cassoëula) ma anche di cibi per vegetariani e vegani. Come sempre, parte del ricavato di tutte le attività che si svolgono al Mercato di Solidando, compresa la vendita dei prodotti agricoli, concorre al sostegno dell'Emporio sociale Solidando, gestito dall'Associazione Ibva per dare aiuti alimentari alle persone più fragili. Altro impegno è poi quello di offrire una piccola opportunità di lavoro a persone fragili ed emarginate, coinvolgendole nelle varie attività di organizzazione del Mercato (allestimento, montaggio e smontaggio dei banchi vendita, accoglienza visitatori). Il Mercato, quest'anno alla seconda edizione, andrà avanti ogni terza domenica del mese fino a maggio. Ogni mese ci sarà un programma di eventi collaterali, incontri, talk, laboratori e degustazioni. Per informazioni e prenotazioni: [mercato.solidando.visitatori@gmail.com](mailto:mercato.solidando.visitatori@gmail.com).



Bancarelle con prodotti bio



# Rosa Bianca, potenza dello Spirito

Il 18 febbraio 1943, a Monaco, mentre diffondevano il loro sesto volantino antinazista (vi si leggeva: «Studentesse! Studenti! Il popolo tedesco guarda a noi! Da noi attende, come già nel 1813 la distruzione del terrore napoleonico, così ancora oggi nel 1943 la distruzione del terrore nazionalsocialista mediante la potenza dello Spirito»), Hans e Sophie Scholl furono arrestati. Lo stesso giorno fu arrestato Willi Graf. Erano i giovani della *Weisse Rose* (La Rosa Bianca). Nell'anniversario di quell'arresto, in memoria della Resistenza dei cristiani europei al nazismo e in opposizione ai nazionalismi oggi in Europa, la Rosa Bianca italiana promuove l'incontro «La Potenza



I giovani della Rosa Bianca

dello Spirito», in programma sabato 18 febbraio, alle 17.30, presso la comunità di Villapizzone a Milano (in piazza Villapizzone 3) e in videoconferenza (Youtube @associazione la rosa bianca). Intervengono Leoluca Orlando, Rosy Bindi, Gianfranco Bottoni, Giorgio Romagnoni (lproblemadegli altri.it) con Chiara e Maddalena.

«Nuovi nazionalismi aggressivi stanno oggi incendiando l'Europa: scatenando la guerra e, più radicalmente, corrompendo gli animi degli europei affinché riprendano le antiche logiche belliche», scrivono gli organizzatori dell'incontro. «Riaprono le porte i templi pagani al dio della Guerra. E forse, ad adorare il Giano contemporaneo, sono anche alcuni cristiani. Si brucia, sull'ara pagana, il Vangelo dell'amore e della nonviolenza. Per questo è ora necessario un appello alla potenza dello Spirito, per avere animi liberi e forti, senza dismettere la tenerezza del cuore: per la pace in Europa e per la fraternità nel mondo». Info: [rosabianca@rosabianca.org](mailto:rosabianca@rosabianca.org); [www.rosabianca.org](http://www.rosabianca.org).



I farmaci raccolti in oltre 5200 farmacie in tutta Italia saranno consegnati a 1800 realtà assistenziali

## Giornata di raccolta del farmaco: gesto di gratuità che dona speranza

Anche quest'anno la Giornata di raccolta del farmaco dura una settimana: iniziata martedì scorso, terminerà domani. In oltre 5.200 farmacie che aderiscono in tutta Italia (espongono la locandina dell'iniziativa e l'elenco è consultabile su [www.bancofarmaceutico.org](http://www.bancofarmaceutico.org)), ai cittadini è chiesto di donare uno o più medicinali da banco per i bisognosi. I farmaci raccolti (nel 2022, 479.470 confezioni, pari a un valore di 3.819.463 euro) saranno consegnati a 1.800 realtà assistenziali che si prendono cura di almeno 400 mila persone in condizione di povertà sanitaria, offrendo gratuitamente cure e medicine. Il fabbisogno segnalato a Banco Farmaceutico da tali realtà supera il milione di confezioni di medicinali. Si invita-

no i cittadini ad andare apposta in farmacia per donare un farmaco. Serviranno soprattutto analgesici e antipiretici, antinfiammatori per uso orale, preparati per la tosse, farmaci per dolori articolari e muscolari, antimicrobici intestinali e antistettici. La Giornata si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio di Aifa. «Donare un farmaco per chi non può permetterselo è un modo per esprimere, attraverso un semplice gesto di gratuità, il meglio della nostra umanità e per dare un segnale di speranza; una speranza di cui la nostra società, scossa prima dal Covid e ora dalla guerra in Europa, sente forte il bisogno», dichiara Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus.

**Fiaccolina**  
di Ylenia Spinelli

## La spinta a mettersi in gioco per far fiorire i propri talenti

Il numero di *Fiaccolina* di febbraio invita i ragazzi a mettersi in gioco, ognuno con le proprie capacità, per contribuire alla crescita personale e a quella della comunità in cui si è inseriti.

Questo è, in sintesi, il messaggio della parabola dei talenti raccontata per immagini nel fumetto, riprendendo il brano di Matteo 25, 14-30. In questa pagina di Vangelo Gesù presenta due servi buoni e fedeli, che hanno saputo far crescere i talenti affidati dal loro padrone, ricevendone poi una ricompensa e un servo pigro, che ha nascosto il talento sotto terra, per paura di perderlo. Mentre i primi due «parteciperanno alla gioia del padrone», per l'altro sarà «pianto e stridore di denti». Questo a ricordarci che Dio non va inteso come un giudice spietato, che vuole indietro quello che ci ha donato, ma come un Padre che ci osserva mentre cresciamo e

facciamo fiorire i nostri talenti. Importante anche la rubrica sulle «Forme della preghiera», dove viene spiegato il metodo della *lectio divina*, per imparare a pregare a partire da un brano del Vangelo.

Tra le altre rubriche, l'invito a vedere o rivedere il film di animazione *Encanto*, che a suo modo si collega alla parabola dei talenti e un articolo sulle marionette Colla, dell'omonima compagnia milanese, che in oltre cento anni ha saputo portare questa affascinante arte antica in tutto il mondo, con spettacoli come *La bella Addormentata*, *Cenerentola* e *Pinocchio*. L'intervista sportiva di questo mese è invece dedicata a Benedetta Glionna, giovane talento del calcio femminile.

Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario, tel. 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it.



**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Florian Zeller. Con Hugh Jackman, Laura Dern, Vanessa Kirby... Genere: drammatico. Usa (2022). 01 Distribution.

Non è semplice parlare di depressione. Si rischia di banalizzare la condizione raccontandola come una semplice tristezza, una malinconia senza causa. È difficile da rappresentare a chi ha avuto la fortuna di non conoscerla; per ciò parlandone si tende a semplificare, a ridurre in poche parole o immagini il disturbo. Quando accade si fa più male che bene. *The Son* di Florian Zeller si avventura in questo terreno impervio. L'autore teatrale, da poco regista cinematografico, non è nuovo a sfide del genere. Con il suo precedente *The Father* aveva ricreato con i mezzi del cinema lo spaesamento della demenza senile (le scenografie cambiavano facendo perdere il senso dell'orientamento), mentre la sceneggiatura lavorava su una comprensione delle

## «The Son»: quel senso di impotenza di fronte alla depressione di un figlio

emozioni di chi accompagna gli anziani nel processo degenerativo. Questo secondo capitolo della trilogia sugli ostacoli della vita familiare racconta di Peter uomo d'affari benestante che vive con la compagna a New York con cui ha appena avuto un bambino. Anne, sua ex moglie, si presenta alla sua porta preoccupata: il primo figlio, Nicholas, non sta più andando a scuola, ha un'oscurità che lo tormenta e ha espresso il desiderio di passare del tempo con il padre per rimettere a posto i suoi tasselli emotivi. *The Son* abbraccia il suo impianto teatrale affidandosi agli attori Hugh Jackman e Vanessa Kirby, e al giovane Zen McGrath. I genitori, completamente disarmati, cercano di scuotere il figlio con tante parole, tanti principi e tanto amore. Basteranno? Il

film, come *The Father*, brilla quando riesce a comunicare l'impotenza di chi cerca di assistere una persona depressa, mentre fatica purtroppo a farci entrare nella mente del ragazzo. L'intreccio apre a molti dibattiti; non vuole insegnare e nemmeno informare, semmai provare a portarci all'interno di una situazione. Meno raffinato del precedente, *The Son* fa qualche scivolone nel lacrimevole che non aiuta ad abbracciare la complessità del tema. Il testo resta però un interessante spunto di discussione. Da prendere per le domande che lascia più che per ciò che dice.

Da valorizzare in proiezioni accompagnate da esperti.  
**Temi: depressione, famiglia, genitorialità, padri, figli, divorzio, suicidio, adolescenza.**



Lo straordinario capolavoro, in prestito da Capodimonte, accompagnerà la Quaresima ambrosiana

Inaugurazione il 21 febbraio alla presenza dell'arcivescovo: sarà visitabile fino al 7 maggio

DIGITALE

## Web, adulti e giovani a confronto



Il digitale fa parte della vita dei giovani, per gli adulti non nativi digitali c'è il rischio di un gap profondo. Ne sono consapevoli quattro realtà variamente impegnate nel campo educativo - Diesselombardia, Esserci, Articolo 6, Sindacato delle famiglie - che propongono un percorso per aiutare gli adulti nella loro relazione con i giovani di oggi. Il percorso è alla sua seconda edizione: sul canale youtube di diesselombardia si possono trovare i video degli incontri dello scorso anno e lì si potranno ascoltare i tre nuovi incontri.

Il primo si terrà giovedì 16 febbraio, alle 20.45: «La "normalità" dei nativi digitali... e l'esperienza?», dialogo con don Giovanni Fasoli, docente di cyberpsicologia, e Silvano Petrosino, docente di Teorie della comunicazione in Cattolica. Gli altri incontri si terranno il 3 marzo («Mettersi alla prova con Tik Tok», con Francesca Bartoli e Maria Cristina Garbu) e il 14 marzo («La scrittura creativa e il teatro come vero metaverso», con Marco Dotti e Luigi Ballerini). Per informazioni: www.diesselombardia.it.

# Il grido di Masaccio

La sua «Crocifissione» esposta al Museo diocesano di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Il grido e il silenzio. Maria davanti al Figlio inchiodato alla croce apre la bocca come per gridare la sua disperazione, ma il dolore la soffoca, lo strazio l'ammutilisce, con le dita che si contraggono in una stretta che fa scricchiolare le ossa. Giovanni, invece, dall'altro lato del patibolo, sembra accasciarsi su sé stesso, molle come cera fusa, lo sguardo perso, chinando quel capo che ancora poche ore prima soltanto poggiava sul petto del suo Maestro nel Cenacolo. Mentre Maddalena si lascia scivolare a terra, prostrata da una sofferenza che non può più contenere, e che alla fine lascia andare, aprendo e sollevando le braccia ai piedi del Cristo, quei piedi che già aveva bagnato di profumo e di lacrime, in un gesto che è di resa, ma anche di offerta, di accettazione, d'amore incondizionato. Un amore rosso come il sangue, rosso come il suo manto.

La storia dell'arte è puntellata di pietre miliari, di opere capitali che hanno segnato svolte epocali. La «Crocifissione» di Masaccio è una di queste. Un dipinto apparentemente modesto, e che invece è semplicemente straordinario. Che già all'epoca si intuì rivoluzionario, come del resto il suo autore, e che soprattutto noi oggi contempliamo ammirati, consapevoli della sua portata storica.

Un capolavoro che è uno dei tesori del Museo nazionale di Capodimonte a Napoli, ma che dal prossimo 22 febbraio sarà eccezionalmente esposto a Milano, al Museo diocesano «Carlo Maria Martini», dopo l'inaugurazione ufficiale alla presenza dell'arcivescovo. In una mostra-evento che accompagnerà dunque la Quaresima ambrosiana e che vuole essere anche un omaggio alla memoria di Alberto Crespi, recentemente scomparso, generoso donatore al Diocesano stesso dell'inesprimibile collezione di «fondi oro».

La tavola (che misura 83 centimetri d'altezza) faceva parte di un grande polittico che purtroppo è stato smembrato e disperso, così che oggi alcune sue parti si trovano in diversi musei in tutto il mondo, mentre altre si ritengono perfino perdute. Il fatto stesso che la figura di Gesù crocifisso appaia così di scorcio,



La «Crocifissione» di Masaccio (1426), Museo nazionale di Capodimonte a Napoli

con la testa come incassata sulle spalle (inaudita invenzione di Masaccio!), si spiega proprio con la collocazione della tavola nella parte culminante del polittico, presupponendo quindi una visione dal basso dello spettatore, condotto anch'esso sul Golgota e invitato quindi a sostare ai piedi della Croce.

L'insieme fu realizzato da Masaccio nel 1426 (tra febbraio e dicembre): l'opera è una delle poche ben documentate del maestro toscano per una cappella della chiesa del Carmine a Pisa. Si tratta dunque di uno degli ultimi lavori del pittore, che del

resto morì ad appena 27 anni (per malanno, o addirittura avvelenato da qualche invidioso, si vociferò), tra il rimpianto dei contemporanei (come ad esempio il Brunelleschi), che ben avevano compreso la grandezza e l'eccezionalità di questo giovane artista.

Tommaso di ser Giovanni, nato a San Giovanni Valdarno nel primo anno del XV secolo, chiamato col diminutivo «Maso» e poi diventato celebre come «Masaccio»: non per disprezzo o perché fosse un losco figura, ma perché lui stesso non teneva in nessun conto onori e denari, dimentican-

do perfino di curare la propria persona, tutto intento com'era, fin dall'adolescenza, soltanto a studiare e a creare, a dipingere e ancora a dipingere...

Masaccio è colui che in pittura ha aperto l'avventura del Rinascimento, avendo il coraggio di abbandonare la stagione ormai esausta del Gotico, che via via, di corte in corte, si era fatto sì internazionale, ma spesso anche lezioso e superficiale. Lui, invece, il *tranchant* Maso, come un «Giotto rinato» (come lo ha definito Bernard Berenson), riprese a dipingere il vero e la vita: con i suoi santi dalle facce di popolani, le sue martiri contadine, i suoi scorcii quotidiani, che affascinarono e turbavano gli uomini e le donne del suo tempo. Così è anche per la «Crocifissione» di Capodimonte, che nella sua essenzialità appare come un'icona dell'umana sofferenza. Un'immagine potente, fuori dal tempo e dallo spazio, come quello stesso fondo oro sembra evocare. Uno «specchio» dove si riflette l'angoscia di tutte le madri alle quali guerre e violenze hanno strappato i figli; l'impotenza degli uomini di fronte alla brutale ingiustizia; lo sconforto per tutto il male che attraversa le nostre vite e le vite dei nostri cari.

Eppure anche in questa scena lancinante germoglia una speranza. In cima alla Croce, infatti, il pittore toscano fa spuntare una verde pianta: «nido» del santo pellicano (del quale non rimane che un'ombra), simbolo del sacrificio di Cristo; memoria di quell'Albero della Vita dal quale il peccato originale ci ha allontanato, e al quale ora, paradossalmente, siamo riuniti proprio grazie a quella Croce. Così che Masaccio sembra ripetere le parole dell'apostolo Paolo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria?». La mostra «La Crocifissione di Masaccio» è aperta dal 22 febbraio al 7 maggio 2023 al Museo Diocesano Carlo Maria Martini (piazza Sant'Eustorgio, 3). Orari: da martedì a domenica, dalle 10 alle 18. Come di consueto, anche per questa esposizione i Servizi educativi del Museo diocesano hanno predisposto un ricco calendario di eventi collaterali, con visite guidate per singoli e gruppi, proposte per oratori e parrocchie, laboratori per bambini e famiglie. Ingressi, costi e informazioni su [www.chiostrianteustorgio.it](http://www.chiostrianteustorgio.it) (tel. 02.89420019).

SAN GIULIANO

## Laudato si', le storie in un film



Si tiene oggi alle 15.30, presso l'Auditorium della parrocchia Santi Pietro e Paolo a San Giuliano Milanese, per iniziativa del Decanato di Peschiera Borromeo - San Donato, del Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) e di cinque animatori Laudato si', la proiezione del film *La Lettera* documentario nato con lo scopo di portare l'enciclica *Laudato si'* al grande pubblico attraverso il linguaggio del cinema.

Il film, prodotto dal Movimento Laudato si' e dai vincitori del premio Oscar 2021, *Off The Fence*, narra la storia di quattro voci, ciascuna delle quali mostra uno degli aspetti fondamentali dell'ecologia integrale. Il tutto impreziosito dalle riflessioni di papa Francesco, che ha partecipato a una parte delle riprese. Il docufilm si snoda tra vite voci: dei poveri, con la storia di Arouna Kande, rifugiato climatico in Senegal; degli indigeni, rappresentata da Cacique Dadá, capo Borari, che racconta il suo impegno in Amazzonia; dei giovani, con la storia di Ridhima Pandey, attivista per il clima in India; della natura, con le ricerche di Greg Asner e Robin Martin, biologi marini. Le loro storie sono accompagnate dalle riflessioni di Lorna Gold, presidente del Movimento Laudato si', e del cardinale Raniero Cantalamessa. Il docufilm sarà introdotto da don Armando Cattaneo, che segue i Gruppi Laudato si' in Diocesi di Milano. L'ingresso è gratuito.

## Centro protestante e San Fedele: incontri ecumenici tra Vangelo e arte



Martedì 14 appuntamento con il mosaico della Cattedrale di Otranto

Centro culturale protestante e Fondazione culturale San Fedele propongono un ciclo di incontri ecumenici tra Vangelo e arte. Dopo il primo appuntamento, dedicato al battesimo e al battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli, il secondo incontro si terrà martedì 14 febbraio, alle ore 18.30, a Milano presso la Sala Ricci (piazza San Fedele, 4) sul tema «Tra sacro e profano, la via della Sapienza: il mosaico della cattedrale di Otranto»; intervento biblico di Iuri Sandrin SJ e commento artistico di Eleonora Natoli. Per informazioni: tel. 02.86352231, [www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net). Il ciclo proseguirà poi nel mese di maggio con altri due incontri presso la Libreria Claudiana (via Francesco Sforza, 12A): martedì 9 sulla Gerusalemme Celeste (con Ilenya Goss ed Emanuela Fogliadini) e martedì 16 sul Giudizio universale (con Paolo Ribet e Luca Frigerio).

## In libreria Verso la Pasqua, il travaglio e la gioia

L'opuscolo della «Parola ogni giorno» dal titolo *Kyrie. Il travaglio e la gioia* (Centro ambrosiano, 128 pagine, 1,95 euro) raccoglie nella prima parte le meditazioni giornalieri per il tempo di Quaresima da domenica 26 febbraio fino al sabato della Settimana Autentica, l'8 aprile, per poi continuare nella seconda parte con le riflessioni per il tempo di Pasqua, da domenica 9 aprile (giorno di Pasqua nella risurrezione del Signore) fino a Pentecoste, domenica 28 maggio.

Il sussidio, pensato per tutti i fedeli, è così strutturato: prima settimana di Quaresima, «Il dramma della libertà»; seconda settimana di Quaresima, «La promessa di Dio è la speranza»; terza settimana di Quaresima, «Vivere da figlio»; quarta settimana di Quaresima, «Il discernimento»; quinta settimana di Quaresima, «Le domande della fede»; Settimana Autentica, «Fede alla prova e gioia condivisa»; Tri-duo pasquale, «Il travaglio e la gioia». Per concludere, le proposte per una Quaresima di fraternità.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 14 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

**Mercoledì 15 alle 9** Udiienza generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23.30** *Teste e cuore*. **Sabato 18 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.30** *La Chiesa nella città*; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 19 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

